



**Comitato dei commercianti  
della contrada delle torri e delle acque  
bologna**

**Bologna è diventata una città che ha perso la propria anima.**

**Ho creduto**, che si potesse tornare a discutere nei luoghi di incontro e nelle strade di Bologna. **Ho sperato, inutilmente**, di poter dialogare con il sindaco e la sua giunta senza dover invocare un incontro, o raccogliere firme inutilmente o rivolgersi a “ chi l’ha visto “ . Purtroppo mi sono sbagliata e con me alcune migliaia di bolognesi.

**Ho sperato** che questa città tornasse a coniugare la parola efficienza con la parola partecipazione, che potesse confrontarsi come è avvenuto per 50 anni con le migliori città d’europa, non copiando cose che appartengono a realtà diverse, ma riuscendo ad inventare qualcosa che fosse aderente alla nostra.

Siamo precipitati indietro di anni, **abbiamo abbandonato le politiche di salvaguardia del centro storico a scapito della ricerca pura e semplice di nuove aree edificabili**. Non solo, si è pensato a strumenti per la mobilità assurdi, come il “fantomatico”Civis, che stupra le sue strade più belle, o peggio ancora si è deciso di chiudere 56 ettari di città ( la parte più in sofferenza del centro storico – la zona universitaria) senza un minimo progetto di riqualificazione urbana..

Da qui il nostro “grido di dolore” di operatori e abitanti del centro storico, il nostro accorati appelli agli uomini di buon senso.

La parcellizzazione in cittadelle di tutto il settore urbanistico e la progressiva deregolamentazione di tutto il settore commerciale ha provocato nei fatti un ritorno al passato remoto. Vi si legge **l’abbandono dell’idea dell’area metropolitana, la concentrazione** sulla città di un numero di abitanti e attività che scardina ogni precedente progetto in favore di scelte economiche più concentrate e più redditizie nell’immediato, certamente meno solidali.

Si è ridotta la vivibilità del centro storico, si è liberalizzato ogni intervento ( megastore-megalibrerie coop che hanno preso il posto di antiche librerie, cinema che chiudono, limitazione dei mercati ecc..) conseguenza ultima sarà appunto quello che stiamo vivendo, la desertificazione di alcune zone, e la modificazione **culturale di altre. Complessivamente, del tessuto sociale della città.**

**La tendenza attuale è che l’unica presenza commerciale rischia di essere quella dei luoghi dove le merci sono più importanti delle persone e dove non esistono i tempi e gli spazi della città. I famosi non luoghi di Marc Augè.**

**A causa delle procedure adottate da questa giunta e dai suoi assessori al traffico e al commercio si sta modificando il dna della città storica .**

Non mi stancherò mai di ripetere che, se viene stravolto commercialmente il centro storico, il danno riguarda l'intero contesto urbano oltre che quello commerciale, perché il centro storico assolve una funzione fondamentale di identificazione sociale e di riconoscimento di una certa collettività con la sua stessa storia.

**Avevo detto al sindaco 4 anni fa**, provate ad immaginare un'intera strada di Bologna, senza negozi o un'intera zona piena di pub e locali notturni, che si anima solo alla sera. Era già una certezza allora, ( via del pratello, via petroni, piazza verdi). Ora con le nuove ordinanze di cosiddetta pedonalizzazione 24ore su 24 della zona universitaria lo scenario si è allargato a buona parte del **centro storico, e ciò è assolutamente negativo**. Infatti sta iniziando la pulizia etnica dei residenti, uno dei quali è la sottoscritta , che dopo 12 anni ha gettato la spugna, e questo non è un bene!!

L'ho già dichiarato che mi sarei trovata di fronte a due necessità, una riguarda l'abitazione che ho appena cambiato, anche se sono rimasta cittadina bolognese, l'altra quella di meditare più attentamente su chi votare, per non dovermene pentire nuovamente.

Silvia Ferraro  
Bologna 16 ottobre 2008